

La sfida del San Paolo

La squadra azzurra si è chiusa in se stessa: paura o soltanto ricerca della necessaria concentrazione? Nell'aria anche un po' di disimpegno

Garella è molto duro: «Davanti a me non regge più nessuno, oggi per tenere ci vorranno i pannoloni». Giordano vuole giocare. Bianchi, però, non parla

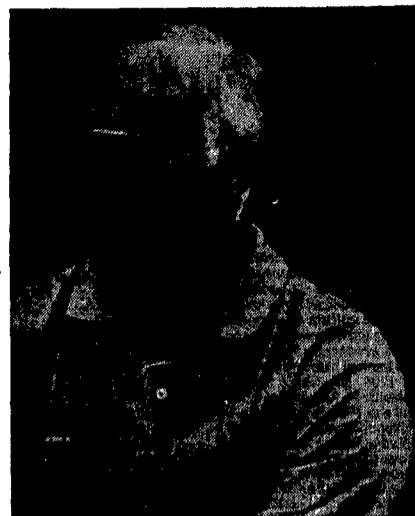
Ma il Napoli non ci crede più?

Dopo tante parole, è arrivato il momento della partita, il momento della verità. In casa napoletana la vigilia non è stata tranquilla e serena come le altre volte.

mente che il Napoli non ce la fa veramente più. Eloquenti, la colorita versione di Claudio Garella: «Ci vorrebbero i pannoloni per tenere».

emozionante. Ci aspettiamo un po' di amarcord, cosa che non gusta mai in queste circostanze: fallimento completo. La sua risposta è di ghiaccio.

spiro di sollievo. Come notizia non c'è male. Peccato che non si capisca quale Napoli giocherà. Sarà tutto arroccato indietro, con Maradona e Careca nelle vesti di guastatori.



Sacchi, 42 anni, sulla panchina del Milan da questa stagione

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Ci siamo. Napoli-Milan diventa finalmente una partita di calcio. La parola passa al campo. Una parola inascoltabile.

che tracce scolorite. C'è una cosa, in questa vigilia di paura, che lascia interdetti e mette a nudo i problemi di una squadra che non si sente più sicura di se stessa.

Vorremmo accennare la cosa a Ottavio Bianchi. Sarebbe interessante sapere che cosa ne pensa. Ma è una mera illusione.

De Napoli «Pensavo che il massimo fosse il Real» Romano «Il primato logora chi ce l'ha»

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI. Nemmeno la trasferta-gita in Lussemburgo, quei minuti nel corridoio a due passi da Vielli scatenato hanno spinto nella mente di De Napoli il nome Milan.

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI. Francesco Romano, siamo alla svolta decisiva. Come sta il Napoli?

Il Diavolo nel confessionale di «Sua Emittenza»...

Vigilia delle grandi occasioni per il Milan. Dopo l'allenamento della mattina, all'ora di pranzo, è arrivato con il solito elicottero il presidente Berlusconi.

Io? I miei derby erano tra il Casal Borsetti e il San Pietro in Vincoli. Con questi precedenti come avrei potuto dare ordini a giocatori come Gullit e Baresi?

potrei fare a meno di andare a Napoli. Tutti i giocatori sanno benissimo quello che devono fare.

Già, ma che cosa avrà detto, Bertusconi, ad ogni giocatore? Che abbia promesso qualche premio speciale?

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI. Nemmeno la trasferta-gita in Lussemburgo, quei minuti nel corridoio a due passi da Vielli scatenato hanno spinto nella mente di De Napoli il nome Milan.

DAL NOSTRO INVIATO NAPOLI. Nemmeno la trasferta-gita in Lussemburgo, quei minuti nel corridoio a due passi da Vielli scatenato hanno spinto nella mente di De Napoli il nome Milan.

MILANELLO. «Queste sono le occasioni che ti capillano una volta nella vita. In una partita, cioè nello spazio di 90 minuti, ci si gioca uno scudetto, tutte le speranze di un anno. Ecco, la squadra che non si lascia condizionare da questo peso angosciano, quella che gioca come sa fare senza

complessi, prevarrà facilmente perché ha qualcosa in più dell'altra». Per Arrigo Sacchi parlare di Napoli-Milan è come sedersi sul lettino dello psicanalista.

«Beh, non bisogna neppure esagerare con questo problema. Se uno ha lavorato tutto una stagione per un certo obiettivo, e sa di essere pronto, tutte le tensioni finiscono con il fischio d'inizio dell'arbitro. Insomma, è proprio in questi momenti che emerge chi ha più classe. Mi viene da ridere se penso alla questione dei nervi. Che cosa dovresti dire

«Bianchi ci ha parlato molto del Milan in queste ore, ci ha parlato del loro gioco, della loro zona. Ci ha spiegato cosa sanno fare e ci ha detto che il problema è marcare Verdis e Gullit in modo perfetto: scorso personalizzato, toccando quelle corde dove ognuno è più sensibile. Un modo insomma per dar loro carica e far capire che la società è assai soddisfatta del cammino percorso».

«Sarà la sua grande partita. Mai visto così concentrato, così in forma. Può vincere da solo».

«Un uomo solo non basta. Certo, se non si chiamasse Maradona».

E a Torino c'è il derby dimenticato

TORINO. Derby numero 196, quarto della stagione, terzo in poco più di 20 giorni dopo l'andata in campionato e le due partite di Coppa il bilancio tra Juve e Torino sarebbe in perfetta parità, con una vittoria e un pareggio a testa, se non fosse che i granata si sono qualificati per la finale di Coppa Italia a spese dei bianconeri.

«La davano per morta e invece è tornata in forma», dicono i torinesi, che si consolano pensando che a loro basterebbe un pareggio per tenere dietro i bianconeri.

squadra più seguita in Italia. Una Coppa (tranne l'ultima sciagurata edizione, che ha visto i bianconeri uscire al secondo turno contro il Panathinaikos dopo aver battuto i maltesi) significa un introito di almeno 5 miliardi inclusi i diritti televisivi.

Ascoli-Avellino, match-clou nel drappello delle disperate

ROMA. A 270 minuti dalla fine del campionato la lotta per la salvezza vede impegnate cinque squadre: Ascoli, Como e Avellino con 20 punti, Pisa con 19 ed Empoli con 16. Due di queste formazioni retrocederanno in B, per ora soltanto i toscani di Selvini sono candidissimi al salto all'indietro.

del Pescara (la più battuta del campionato con 39 gol al passivo), Burgnich presenta in attacco il duo Bongonovo-Giunta, lasciando Corneliusson in panchina. In regia torna Nostriestefano. L'Empoli, con un piede già in B, deve rinunciare al tornante Caloniaci, convalescente dopo l'infarto patito a Cesena, ma in compenso ripresenta Balidieri.



UFFICIALMENTE PARLANDO CASEM

PARETI ATTREZZATE, DIVISORIE E MOBILI-ARREDAMENTI «CHIAVI IN MANO»

CASEM s.r.l. Sede Legale ed Amm. Via A. Volta 33 Case Nuove 50050 GAMBASSI TERME (FI) ☎ (0571) 631225/6/7 RA: J.P.O. Box 98 50051 Castelfiorentino (FI) Telex: 573164 CASEM I



Ian Rush